

ECONOMIA

# L'esordio di Profumo: «Mps è una grande banca»

● Il presidente in campo a tutela di lavoratori e azionisti ● La Guardia di Finanza: fra le piste investigative c'è anche quella che Montepaschi possa essere vittima nell'indagine in corso

AUGUSTO MATTIOLI  
toscana@unita.it

E se Mps fosse la vittima? È questa la domanda che gira in testa agli inquirenti il giorno dopo il blitz della Guardia di Finanza a Siena negli uffici della banca e nelle case dei manager per mettere insieme tutta la documentazione sull'acquisizione di Antonveneta.

L'INCHIESTA

Un lavoro scattato alle sette di mercoledì e terminato solo ieri. Come riferito dal comandante provinciale della Guardia di Finanza di Siena, il colonnello Gianpaolo Mazza che proprio sulle ipotesi investigative fin qui emerse (ma sono centinaia i documenti che dovranno essere studiati dal Nucleo valutario di Roma delle Fiamme Gialle) spiega ai giornalisti che fra «le piste investigative c'è anche quella che Mps possa essere stata vittima». E quindi nelle loro ri-

cerche gli inquirenti dovranno trovare anche gli eventuali carnefici di un istituto di credito che vanta più di mezzo secolo di vita. L'indagine, ovviamente è «a 360 gradi», e riguarda solo la questione Antonveneta, ma Mazza garantisce che «nessuno vuole affossare la Banca. Qualcuno potrebbe averla danneggiata, ma ci sta anche che le procedure siano state tutte corrette».

Chi si sente danneggiata è la Fondazione Mps che come «proprietaria» della banca proprio per sostenere gli impegni dell'istituto ha visto negli anni ridursi notevolmente la propria quota di azioni. Almeno questo è quello che fanno sapere fonti vicine alla Fondazione guidata dal presidente Gabriello Mancini, facendo notare che tra le ipotesi di reato su cui indaga la magistratura c'è anche quella di manipolazione del titolo Mps. A gennaio 2012 (particolare che ieri il sindaco di Siena Franco Cecuzzi ha sottolineato nell'intervista a

L'Unità) il titolo Mps crolla a 0,19 euro a azione. Un valore così basso che colpisce proprio il «patrimonio» della Fondazione che le azioni Mps le aveva date in prestito alle banche proprio per partecipare agli aumenti di capitale della propria banca.

L'OBIETTIVO

Intanto i nuovi manager di Mps (che l'Idv vorrebbe già cacciare, visto che ha chiesto al Governo di commissariare la banca) di fronte ai giornalisti hanno cercato di mandare messaggi tranquillizzanti verso i mercati e verso i propri dipendenti. «Le indagini in corso non rallenteranno, ma accelereranno il nostro lavoro. Nostro obiettivo è dare certezza a tutti in tempi rapidi che Montepaschi è una grande banca» sono le parole del nuovo presidente Alessandro Profumo. L'inchiesta cioè non mette in discussione il lavoro che gli è stato affidato. Né potrebbe farlo visto che il suo compito è di riportare Mps a creare valore. Il che, alla fine, è anche l'unica vera garanzia per chi nella banca ci lavora. «I nostri colleghi possono stare tranquilli sul proprio posto di lavoro nella misura in cui noi riusciremo ad aumentare i ricavi e arrivare così a una redditività tale che chi ha un po' di razionalità decide-

rà di acquistare le azioni della Banca» spiega Profumo. Tanto più che anche sul piano industriale c'è la possibilità di arrivare a un'intesa coi sindacati in «un contesto sereno» assicura Fabrizio Viola, direttore generale e neo amministratore delegato. Il nuovo piano sarà presentato a metà giugno. Sarà un documento, garantisce il direttore generale, con «un taglio molto operativo» orientato a indicare «le linee di ripresa di un percorso di redditività sostenibile» nonostante che la situazione economica non sia affatto facile.

I MERCATI

E un clima tranquillo Profumo e Viola, per adesso, riscontrano anche fra la propria clientela: «Sulla base delle nostre informazioni non abbiamo segnali di paura dei nostri clienti in merito a quanto sta accadendo» dice Viola che garantisce «massima collaborazione» coi magistrati «per appurare la verità». Una chiarezza che i nuovi dirigenti di Mps si augurano che possa arrivare in breve tempo così da «uscire da questa situazione. Perché la banca ha bisogno di lavorare in altre condizioni» ammette Viola. E comunque ieri il titolo ha chiuso a 0,243 euro, con una crescita del 4,07%.

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2961



1,69%  
14.004,94  
FTSE MIB



1,5%  
15.032,48  
ALL SHARE

TISCALI

Torna l'utile

● Tiscali ha chiuso il primo trimestre 2012 con un utile netto di 300 mila euro. Si tratta del primo risultato netto positivo da gestione ordinaria nella storia del gruppo: in passato Tiscali aveva già raggiunto l'utile, ma solo per effetto di poste straordinarie. I ricavi consolidati sono scesi del 13,5% a 59,7 milioni e il risultato operativo lordo si è attestato a 17,4 milioni (-5,6%). L'Ebit è positivo per 4,1 milioni, a fronte dei -2,3 milioni del primo trimestre 2011.

ENEL

Trimestre positivo

● Il gruppo Enel ha chiuso il primo trimestre con ricavi in crescita dell'8,5% rispetto allo stesso periodo di un anno fa a 21.193 milioni grazie principalmente ai maggiori ricavi da vendita di energia elettrica sui mercati all'ingrosso. Il margine operativo lordo si è attestato a 4.302 milioni, in calo del 2,2%. Soddisfatto dei risultati l'amministratore delegato Conti.

UNICREDIT

Risultati migliori

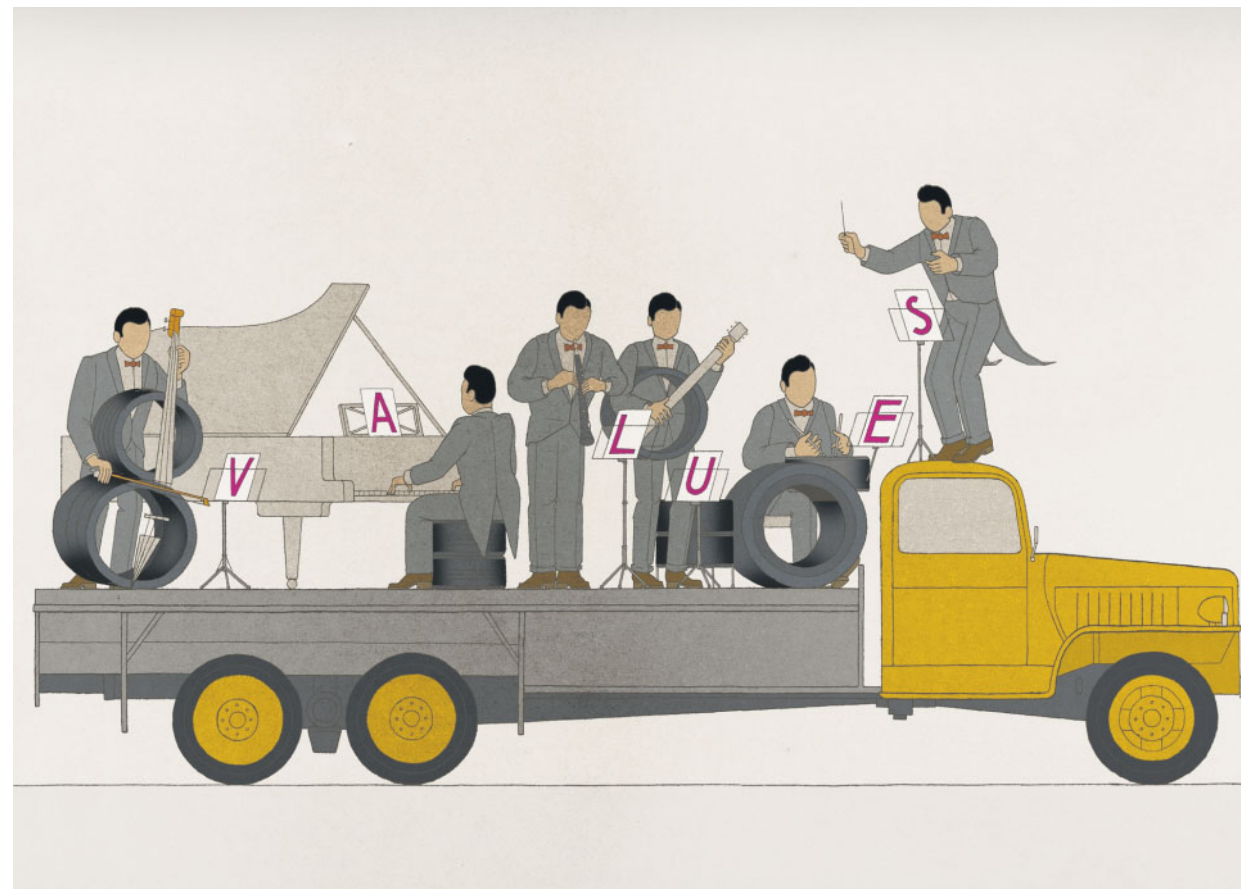
● La trimestrale approvata dal cda di Unicredit mostra un utile, elementi straordinari compresi, pari a 914 milioni, in crescita del 12,8% sul primo trimestre 2011. Forte balzo in Borsa. Sandro Pierri è stato nominato responsabile delle attività di asset management e sarà designato amministratore delegato di Pioneer Investments a partire dal prossimo 24 luglio.

INDUSTRIA

Bilancio "d'autore" con scrittori e artisti per la Pirelli

Il gruppo Pirelli ha presentato ieri il primo bilancio "d'autore", un documento che oltre ai numeri raccoglie tavole illustrate da grandi maestri e da testi di scrittori famosi. Un progetto che, ha spiegato Marco Tronchetti Provera, vuole divulgare la cultura e la storia d'impresa anche al grande pubblico e non solo agli addetti ai lavori del mondo finanziario.

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 2011 mentre il 2012 è iniziato bene. Pirelli ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 122,9 milioni di euro, in crescita del 48,4% rispetto allo stesso periodo del 2011. I ricavi salgono dell'11,1% a 1,556 miliardi di euro. Parte anche una nuova organizzazione del gruppo, esce il direttore generale Gori, sostituito da due manager, Maurizio Boiocchi e Andrea Pirondini. Pirelli, infine, non uscirà dal patto di Rcs Mediagroup, ha detto Tronchetti Provera.



# Conad: «Il governo faccia scelte più coraggiose»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Conad compie 50 anni. E la strada percorsa - tanta - la ripercorriamo con il direttore generale Francesco Pugliese.

Partiamo dal cinquantenario, ricordando le tappe principali di Conad.

«Il 1962 segna la data della nascita del Consorzio nazionale dettaglianti a cui aderirono migliaia di imprenditori indipendenti associati in cooperativa; ma è anche la concretizzazione di un'idea lungimirante di tanti piccoli commercianti. Alcune tappe fondamentali: l'ampliamento della base sociale negli anni '60 e '70, poi l'ammodernamento della rete di vendita, la rivisitazione del modello organizzativo all'inizio degli anni '90. Oggi Conad è il più grande gruppo cooperativo di imprenditori dettaglianti indipen-

INTERVISTA

Francesco Pugliese

Il direttore generale: «Il mercato è in fortissima difficoltà. Ma la nostra marca cresce». Il Consorzio festeggia i suoi primi 50 anni

denti in Italia. Siamo presenti in 1.485 comuni di tutte le province con 3mila negozi. Abbiamo superato i 10 miliardi di fatturato e siamo sempre più leader nei supermercati e nei negozi di prossimità.

Il 2012: come sta andando e come si prospetta nella seconda parte?

«Il mercato è in fortissima difficoltà: a dinamiche inflattive pesanti si accompagnano cambiamenti strutturali nelle abitudini di spesa e consumo. Gli italiani spendono meno, sono sempre alla ricerca del prodotto in promozione e il dato che misura l'indice di fiducia verso il futuro ha raggiunto livelli negativi da record. La diminuzione dei consumi è particolarmente pesante nel sud, dove il livello di disoccupazione alto ha ulteriormente ridotto la capacità di spesa. Insomma, una crisi profonda e strutturale che richiede risposte pronte e forti anche da parte nostra, con uno sforzo crescente nelle offerte e nello sviluppo della marca commerciale».

Come riuscite ad affrontare la crisi?

«Abbiamo una marca commerciale che

crece 4 volte più della media a livello nazionale: nel 2011 un prodotto su quattro venduti è Conad. La marca si conferma l'arena in cui si gioca il business del futuro, ma anche lo strumento con cui rafforzare la fedeltà alle nostre insegne e soddisfare i bisogni dei clienti e i nuovi stili di consumo. Altro importante fattore sono i soci: sanno fare squadra attorno ad un progetto e si conquistano, nel loro negozio, la fiducia di tanti clienti».

Che cosa chiedete al governo?

«Scelte più coraggiose sulle privatizzazioni. In merito all'articolo 62, è corretto avere stabilito il pagamento dei prodotti agricoli ad una certa data e l'obbligo di un contratto scritto. Non ci pare invece condivisibile estendere i benefici a tutti i fornitori di beni di largo consumo alimentare, che non avevano certo bisogno di ulteriori tutele».

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

DESTINA IL TUO 5X MILLE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

FIRMA alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE 97024640589

www.fondazionegramsci.org